

RICCARDO MONGUZZI *

**DESCRIZIONE DI UNA NUOVA SPECIE
E NOTE AGGIUNTIVE
SUL “GRUPPO DI *TRECHUS STRIGIPENNIS*”
(Coleoptera Carabidae Trechinae)**

SUMMARY - *Description of a new species and additional notes on the “Trechus strigipennis group” (Coleoptera Carabidae Trechinae).*

Trechus sajuncaicus n. sp., a very isolated and strictly localized species of the “*Trechus strigipennis* species group”, is described from Valsesia (NW Italy, Piedmont, Pennine Alps). Furthermore ecological notes and bio-geographical observations on this species group are presented.

RIASSUNTO - Viene descritto *Trechus sajuncaicus*, una nuova specie molto isolata del “gruppo *strigipennis*”, strettamente localizzata nell’Alta Valsesia (Italia, Piemonte, Alpi Pennine). Vengono inoltre forniti dati ecologici e considerazioni bio-geografiche sul gruppo in questione.

Key words: Carabidae, Trechinae, *Trechus*, new species, Alps.

INTRODUZIONE

Il recente ritrovamento di *T. focarilei*, una nuova specie del “gruppo di *Trechus strigipennis*”, sui contrafforti valesesiani del M. Rosa (Italia, Piemonte, Alpi Pennine) mi aveva offerto l’occasione per riassumere in un lavoro monografico le attuali conoscenze sul gruppo in oggetto (Monguzzi, 1998).

Torno ora sull’argomento per descrivere un’altra entità inedita affine a *T. strigipennis*, scoperta successivamente nella stessa zona nel corso di ricerche personali condotte ad alta quota.

* Riccardo Monguzzi, via M. Malpighi 8 - 20129 Milano

***Trechus sajuncaicus* n. sp.**

Località tipica

Italia, Piemonte, Alpi Pennine, Valsesia, Val Sermenza, Vallone di Grega (Rima S. Giuseppe): Cima del Sajunchè m 2100.

Serie tipica

Holotypus ♂, Cima del Sajunchè vers. Nord, Vallone di Grega m 2100, 6.IX.1998, R.Monguzzi leg. (Coll. Monguzzi).

Paratypi: stessi dati dell'holotypus, 18 es. (8 ♂♂, 10 ♀♀); id., 13.VIII.1999, 21 es. (15 ♂♂, 6 ♀♀); Cima del Sajunchè vers. Nord, Vallone di Ratei m 2050, 12.VIII.1998, 30 es. (4 ♂♂, 26 ♀♀); id., 18.VIII.1998, 4 ♂♂; id., 25.VI.2000, 66 es. (34 ♂♂, 32 ♀♀); conservati nelle coll. A. Casale (Torino), A. Focarile (Medaglia), P. Magrini (Firenze), R. Monguzzi (Milano), G. Trezzi (Sesto S. Giovanni), A. Vigna Taglianti (Roma), Museo civico di Storia Naturale di Carmagnola, Museo civico di Storia naturale di Milano, Museo regionale di Scienze naturali di Torino.

Diagnosi

Un *Trechus* del “gruppo *strigipennis*” di dimensioni relativamente grandi e di forma robusta, per aspetto generale (fig. 1) simile ai taxa derivati geograficamente prossimi (*T. caprai* Jeannel, 1927, *T. montisrosae* Jeannel, 1921, *T. focarilei* Monguzzi, 1998): allungato, depresso, microftalmo, microterro, testaceo rossastro (interamente depigmentato), con i tegumenti lucidi; tuttavia dalle suddette specie nettamente distinto per la forma peculiare dell'edeago (figg. 2-5) e per l'ingrossamento dei femori.

Descrizione

Lunghezza totale 4,2-4,7 mm dall'apice delle mandibole all'apice delle elitre (olotipo: 4,5 mm).

Capo robusto, di 1/5 più stretto del protorace. Solchi frontali profondi, angolosi tra gli occhi, completi fino al collo, che è angolosamente separato dalle tempie; queste ultime convesse. Occhi piccoli, impercettibilmente salienti, poco più brevi delle tempie. Linee orbitali appena divergenti in avanti. Antenne non particolarmente gracili, se ripiegate all'indietro raggiungenti il terzo basale delle elitre. Tegumenti del capo con microscultura reticolare discretamente impressa.

Pronoto sub-trapezoidale relativamente grande e trasverso (olotipo: largh. max./lungh. max.= 1.30), con la massima larghezza circa al suo terzo anteriore, poco ristretto in addietro per cui la base, subrettilinea, risulta proporzionalmente più larga che nelle specie affini. Margini laterali regolarmente arrotondati nella metà anteriore, quindi subrettilinei, distintamen-

te sinuati prima degli angoli posteriori, che sono appena ottusi e a vertice vivo. Angoli anteriori arrotondati, non salienti. Disco poco convesso. Fosse basali larghe e profonde. Solco mediano fine ma nettamente inciso. Doccia marginale stretta. Setola marginale anteriore posta presso il punto di massima larghezza, setola posteriore presso il vertice dell'angolo basale.

Elitre grandi, ampie (nell'olotipo largh. max./lung. max. = 0.65), lunghe oltre il triplo del pronoto lungo la linea mediana, subparallele, fortemente depresse, sul disco perfettamente spianate. Omeri largamente arrotondati, del tutto svaniti. Strie molto sottili, esternamente impercettibili, le

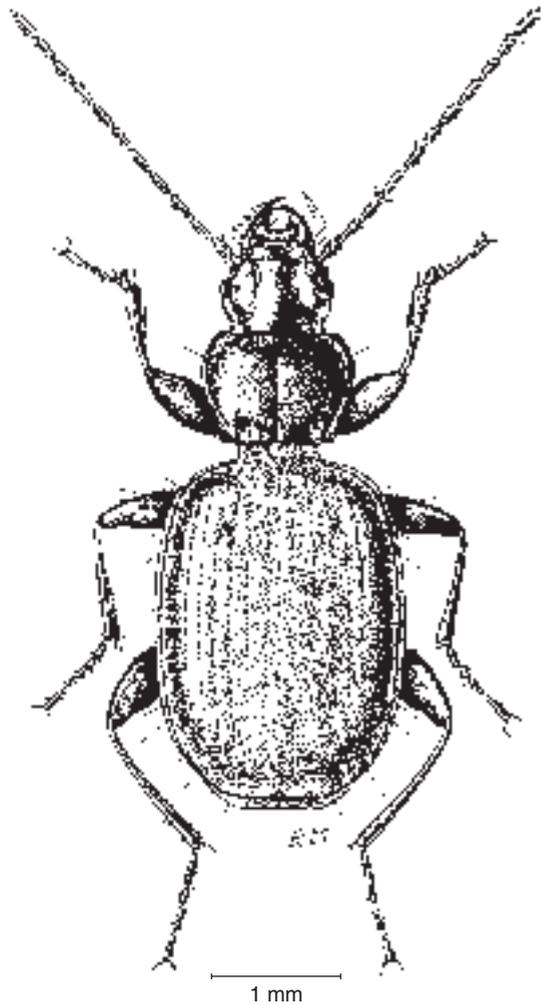
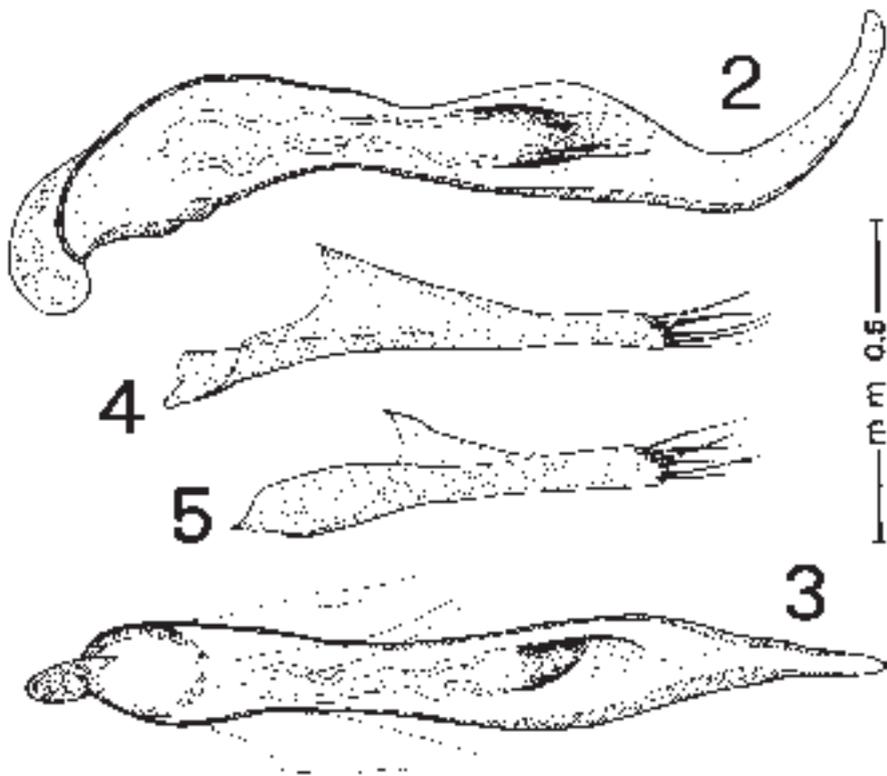


Fig. 1 - *Trechus sajuncaicus*
n. sp.: holotypus ♂, habitus.

quattro più interne discretamente impresse e distintamente punteggiate, le rimanenti gradualmente meno incise e con punteggiatura più superficiale. Interstrie piane.

Chetotassi: gruppo omerale della serie ombelicata formato come di norma da quattro pori setigeri circa equidistanti, allineati lungo la doccia marginale; serie discale regolarmente costituita da due setole disposte sulla terza stria, la prima poco oltre il quinto basale, la seconda poco oltre la metà dell'elitra; rimanenti setole e triangolo apicale senza particolari caratteristiche.

Zampe regolarmente conformate, più robuste che nelle specie affini. Femori (in particolare quelli anteriori maschili) distintamente ingrossati.



Figg. 2-5 – Edeago di *Trechus sajuncaicus* n. sp.: 2 - lobo mediano in visione laterale; 3 - idem, in visione dorsale; 4 - paramero destro; 5 - paramero sinistro.

Apparato copulatore (figg. 2-5): edeago grande (olotipo: 1.36 mm), molto allungato e di forma peculiare; mesofallo in visione laterale (fig. 2) strozzato verso la metà, quindi nuovamente dilatato prima dell'apice, che si protrae verso l'alto in lunga e sottile apofisi arcuata; in visione dorsale (fig. 3) dilatato dopo la metà, con apice gradualmente assottigliato ed appuntito all'estremità; parameri (figg. 4, 5) molto più allungati che presso ogni altra specie del gruppo, entrambi con 6 setole apicali (nelle altre specie se ne contano da 3 a 5).

Derivatio nominis

Il nuovo taxon prende nome dal toponimo del *locus typicus*, la Cima del Sajunchè, così detta da "sajunca", denominazione locale della *Valeriana celtica*, essenza erbacea che secondo la tradizione rivestirebbe le pendici sommitali della montagna (Ravelli, 1929).

Affinità

A differenza di *T. focarilei*, che in base ai caratteri genitali maschili rivela strettissime affinità nei confronti dell'attiguo *T. montisrosae*, *T. sajuncaicus* si discosta invece nettamente da tutte le specie del gruppo (e in particolare dalle due precedenti, malgrado l'estrema vicinanza geografica) non solo, soprattutto, per la forma molto particolare del lobo mediano dell'edeago e per l'insolita lunghezza dei parameri, provvisti inoltre di 6 setole, ma anche per l'evidente rigonfiamento dei femori, tendenza che presso gli altri taxa del gruppo risulta appena accennata.

Tali vistose peculiarità collocano la nuova specie in posizione alquanto isolata.

Corologia

L'areale di *T. sajuncaicus* allo stato attuale delle nostre conoscenze risulta puntiforme e coincidente con la Cima del Sajunchè (m 2344), rilievo culminale posto circa a metà del crinale che, distaccandosi dal massiccio del M. Rosa, decorre da NW a SE tra l'alto bacino del Fiume Sesia (Valgrande) e quello del Torrente Sermenza, suo affluente di sinistra (Valpiccola) (vedi cartina-areale in fig. 6). Indotto dal fatto che tale stazione dista meno di 6 km da quella più vicina di *T. focarilei* (Cima Lampone), all'atto delle prime raccolte supponevo che i reperti dovessero ascrivere ad un'altra popolazione disgiunta di quest'ultimo taxon, anziché ad una diversa, nuova specie a distribuzione limitatissima, qui descritta. Nell'ambito del gruppo una localizzazione tanto ristretta non si osservava finora che in *T. caprai*, stenoendemita esclusivo della Cima di Bo, nelle vicine Prealpi Biellesi.

Ecologia

Analogamente alle entità affini ultraspecializzate ed altrettanto criofilo e stenotermo, *T. sajuncaicus* colonizza i consueti ambienti alto-alpini: sistemi di interstizi e sacche di terriccio organico tra i detriti di falda alla base delle pareti esposte a Nord ed ai margini dei nevai, oltre i 2000 metri di quota. Per quanto ho potuto osservare, il nuovo taxon pare anzi condizionato da esigenze micro-ambientali ancora più esclusive, con fenologia decisamente contratta e limitata, almeno in sede ipolitica superficiale, al breve periodo estivo in cui su conche e terrazzamenti persistono chiazze di neve residuale; in seguito infatti il Trechino diviene strettamente micro-clasibionte e sub-ipogeo, pertanto pressoché irreperibile se non ricercato operando scavi profondi tra gli sfasciumi e le macerie moreniche; inoltre, a differenza del convivente *T. strigipennis* – ecologicamente meno esigente – sembra prediligere le tasche di terriccio scuro e le patine di humus concresciute tra gli ammassi di detriti rocciosi più o meno assestati. Ai primi di settembre peraltro ho riscontrato un’elevata percentuale di esemplari immaturi.

In accordo con il loro habitat estremo, entrambe le popolazioni censite della nuova specie, distanti poche centinaia di metri e localizzate alla testata di due valloni limitrofi sul versante Nord della Cima del Sajunchè, convivono con una carabidofauna poverissima, costituita unicamente da *T. strigipennis* Kiesenwetter, 1861 (circa altrettanto frequente), *Cychnus cordicollis* Chaudoir, 1835 e *Nebria castanea* (Bonelli, 1810).

Osservazioni

L’ulteriore ritrovamento sui crinali dell’alta Valsesia di un’altra specie inedita del “gruppo *strigipennis*” a distribuzione chiaramente relittuale, riesce di particolare interesse in quanto comprova definitivamente come l’area in oggetto abbia giocato un ruolo zoogeografico determinante, finora insospettato, nel processo di speciazione all’interno della serie filetica in oggetto. In posizione centrale rispetto all’areale complessivo del gruppo, il distretto valesiano (qui inteso nel senso più ristretto) si configura insomma nei confronti del contingente, quanto a concentrazione e varietà di popolamento, come un “unicum” non eguagliato da nessun altro settore di così limitatata estensione; nel tratto di soli 15 km compreso tra la Cima del Sajunchè (versante sinistro della valle principale) e la zona del Colle d’Egua (in prossimità dello spartiacque ossolano) si avvicendano infatti ben 4 differenti specie: oltre allo stesso *T. strigipennis*, largamente diffuso, gli steno-endemici *T. sajuncaicus*, *T. focarilei* e *T. montisrosae*, vicarianti tra loro e sintopici con il primo in micro-stazioni “insulari”, verosimilmente interpretabili come frammenti relitti di paleo-areali un tempo continui.

BIBLIOGRAFIA

- MONGUZZI R., 1998 – Note sul “gruppo di *Trechus strigipennis*” con descrizione di una nuova specie (Coleoptera Carabidae). Boll. Soc. entomol. ital., 130(3): 199-220.
- RAVELLI L., 1929 – Valsesia e Monte Rosa, guida alpinistica, artistica, storica. Ed. Cattaneo, Novara, II, 235 pp.